

“TUTTE LE GENERAZIONI MI CHIAMERANNO BEATA” (Lc 1,46-56)

⁴⁶Allora Maria disse:
«L'anima mia magnifica il Signore
⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
⁵²ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
⁵⁵come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».
⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

MARIA GUIDA ALLA SANTITÀ ANCHE LE ANIME SEMPLICI

«Maria è... la *Vergine in preghiera*. Così essa appare nella visita alla madre del Precursore, in cui effonde il suo spirito in espressioni di glorificazione a Dio, di umiltà, di fede, di speranza: tale è il **Magnificat, la preghiera per eccellenza** di Maria, il canto dei tempi messianici nel quale confluiscono l'esultanza dell'antico e del nuovo Israele... Infatti, il cantico della Vergine, dilatandosi, è divenuto preghiera di tutta la Chiesa in tutti i tempi ... Maria è anche, evidentemente, **MAESTRA DI VITA SPIRITUALE** per tutti i cristiani». (Marialis cultus, 18 e 21).

Un anno dopo Paolo VI invitava i teologi riuniti per un congresso mariano, a impegnarsi nella **via della verità**, ossia nelle ricerche biblico-storico-teologiche su Maria. E continuava: «Ma vi è anche, oltre a questa, **una via accessibile a tutti anche alle anime semplici**: è la **via della bellezza**. Infatti, Maria è la creatura *tota pulchra*... è l'ideale supremo di perfezione che in ogni tempo gli artisti hanno cercato di riprodurre nelle loro opere; è *la Donna vestita di sole*, nella quale i raggi purissimi della bellezza umana si incontrano con quelli ... della bellezza soprannaturale... **Perché Maria è la piena di grazia**, cioè ... la **piena di Spirito Santo**, la luce del quale in lei rifulge di un incomparabile splendore».

La via della bellezza permette anche a persone semplici di diventare santi. **Questa via è stata percorsa da molti.**

La data del ritiro, così vicina agli eventi di Lourdes, **ci suggerisce di riflettere sulla veggente.**

Scopriremo che non è solo un dovere di circostanza. **Maria è stata vera “maestra di vita spirituale” per Bernardetta.**

Nel Magnificat ritroviamo le tappe fondamentali di questo cammino.

Maria accompagna Bernardetta lungo la via della bellezza per farle conoscere ed amare Gesù come i più grandi santi.

E pensare che Bernardetta non era stata ammessa alla Prima Comunione perché incapace di imparare il catechismo!

Senza dubbio si può dire che anche in Bernardetta il Signore ha fatto cose grandi. Nella sua storia c'è il Magnificat; alcune situazioni della sua vita richiamano quelle di Maria: preghiera, umiltà, povertà, pronta obbedienza, fede grande ...

MARIA ATTIRA CON LA BELLEZZA E INSEGNA A PREGARE

L'incontro sconvolgente avviene l'undici febbraio: "Ho visto una **bella** giovane col rosario al braccio. Era così bella. Aveva un bel viso". Non sa ancora darle un nome. Fino a fine marzo la chiamerà "Acquerò", "Quella". Più tardi ricorderà la grande gioia dell'incontro con questa bellissima persona: "Assomigliava alla Santa Vergine della parrocchia, ma circondata di luce e *viva*". "Era così bella che quando la si è vista una volta si ha fretta di morire per vederla".

Fin dal Medioevo il popolo cristiano canta Maria come la "La tutta bella", "Tota pulchra". E vede nella bellezza di Maria la sintesi della sua perfezione. Pittori e scultori la rappresentano. I poeti la contemplano: "Vergine bella, che di sol vestita, / coronata di stelle" (Petrarca). E anche oggi è bene ricordare la validità pedagogica e teologica della *Biblia pauperum* che abbellisce le nostre chiese e aiuta tanti fedeli incapaci di comprendere il mistero di Cristo per altra via.

Per prima cosa la Signora **educa Bernardetta alla preghiera**, accompagnandola nella recita del Rosario. E le insegna la preghiera perfetta: lode, ringraziamento, ascolto e domanda (dialogo), meditazione, contemplazione.

MARIA INSEGNA AD AMARE LA POVERTÀ

La povertà dei Soubirous è umiliante, è circondata più da disprezzo che da compassione. Il padre è criticato per la sua incapacità nel lavoro, per aver ridotto la sua famiglia all'elemosina e alla vergognosa abitazione del *Cachot*. Neppure *Acquerò* vuole intervenire: "**Non vi prometto di rendervi felice in questo mondo, ma nell'altro**". E Bernardetta scopre la **beatitudine della povertà** evangelica: accetta la sua condizione di povertà estrema come un dono prezioso da custodire. Vuole che la sua famiglia non abbia vantaggi economici dalle apparizioni. Bernadette sarà sempre molto determinata nel rifiutare ogni tipo di offerte. "Le monete bruciano" dirà, rifiutando insistenti offerte di denaro.

Dirà ruvidamente no anche al Vescovo che gli offre il proprio Rosario d'oro in cambio di quello usato a Massabielle.

Da Nevers, fino alla fine della sua vita, pregherà perché i familiari abbiano il necessario "purché non si arricchiscano".

E nello stesso convento manifesterà più volte il disagio per le attenzioni ricevute durante la lunga malattia: "I poveri non hanno tante cure... sono trattata come una principessa".

MARIA INSEGNA L'UMILTÀ

Per Bernardetta le manifestazioni di umiltà erano sincere e spontanee. Non nasconde la sua ignoranza. A 22 anni riconosce: "Non riesco neanche a **fare (!)** un verbo". Dice con semplicità: "Dieci centesimi, è tutto quello che valgo".

Se la Santa Vergine ha scelto me è perché ero la più ignorante". Le pesa molto non saper ancora leggere a 14 anni (Santa Teresa di Gesù Bambino a tre anni già sapeva leggere).

E quando è diventata famosa ed è ammirata per le sua condizione unica di "Veggente", allora manifesta quanto sia autentica la sua umiltà. Sente il bisogno di andare in un convento per "nascondere il suo segreto". **Evita sempre di comportarsi da "veggente"**. Rifiuta con fastidio ogni accenno al suo privilegio, esprime il suo disagio ogni volta che è costretta dall'autorità religiosa a ritornare sugli avvenimenti di Massabielle. A differenza di altre veggenti, non ha segreti da comunicare, esperienze da condividere, ricordi da ravvivare, documenti da pubblicare.

L'unico autografo che si permette è scrivere sulle immagini "p. p. Bernadette" (*pregate per...*).

Durante il rito della Professione, al momento dell'assegnazione dell'incarico, la Superiora dichiara:

"Non è buona a nulla". E il Vescovo Forcade: "**Figlia mia, io vi dò il compito di pregare**". Incarico perfetto per chi aveva avuto l'Immacolata come maestra di orazione. Ma lei non se ne vantava.

Un giorno Bernardetta dice a una consorella, con tono gioioso: "Che si fa di una scopa quando si è finito di usarla? la si mette in un angolo. Sono servita come il manico di una scopa per la santa Vergine.

Quando non ha avuto più bisogno di me, mi ha rimesso al mio posto, dietro la porta". La voce e i gesti indicavano grande allegria, insiste la testimone.

In questa testimonianza troviamo l'eco del vangelo quando ci ricorda che siamo servi inutili, abbiamo fatto solo il nostro dovere (Lc 17,10), senza la rituale lamentela di coloro che non si sentono abbastanza considerati.

MARIA INSEGNA LA PENITENZA

Bernardetta impara dalla Bella Signora che Dio ci ama così come siamo, con tutte le nostre ferite, le nostre fragilità, i nostri peccati. Durante le prime sette apparizioni, **Bernardetta ha un viso pieno di gioia. Ma, tra l'ottava e la dodicesima apparizione Bernardetta diventa triste, pensierosa.** Soprattutto comincia a fare gesti incomprensibili: cammina sulle ginocchia; bacia la terra della lurida "Grotta dei Maiali", mangia erbe amare; scava la terra e, per tre volte, cerca di bere acqua fangosa, poi la sputa; prende fango tra le mani e lo spalma sulla faccia... Tutti dicono: "è impazzita". Per quattro apparizioni Bernardetta ripete gli stessi gesti. Poi la Signora dice: "**Andate alla fonte, bevete e lavatevi**". Ed ecco che un po' d'acqua fangosa inizia a sgorgare, diventa limpida. Ricorda Bernardetta: "La Signora di tanto in tanto diceva: "**Penitenza, penitenza, penitenza. Pregate per i peccatori**". Maria ricorda che tutti siamo peccatori e abbiamo bisogno di "acqua che zampilla per la vita eterna". **Talvolta il pozzo è profondo (Gv 4), bisogna scavare con tenacia e perseveranza.** Ciò che importa è che Gesù sia seduto al pozzo. L'acqua limpida della sua Parola purifica quella fangosa e mortale dei peccati perché la gioia sta nella comunione con Dio, non lontano da Lui (Lc 15).

GRANDI COSE HA FATTO PER ME L'ONNIPOTENTE (Cammino di Iniziazione)

Domenica 17 gennaio 1858 Bernardetta abbandona la casa della balia e tutta sola **torna a Lourdes perché vuol fare la Prima Comunione.** La scelta è soltanto sua. Torna a casa perché vuole ricevere Gesù. Bernardetta sa che in famiglia le potrà mancare il pane ma non il sostegno di una fede profonda condivisa da tutti nella preghiera e nei gesti quotidiani.

E inizia così la sua preparazione alla comunione che riceve il 3 giugno '58. Il mese dopo, l'Immacolata le appare per la diciottesima volta per un silenzioso ultimo saluto. Dopo la cresima del 5 febbraio del '60 ha il privilegio di poter ricevere Gesù ogni otto giorni. La sua grande devozione a Maria l'aiuta a conoscere, amare e seguire Gesù sempre meglio.

E presto comprende che Gesù le chiede di seguirlo anche sulla Croce.

Durante la sua lunga malattia chiama il suo letto "la mia cappella". Aveva appeso alle tende bianche che circondavano il letto le immagini più care di Maria e dei Santi. Pochi giorni prima di morire ordina di toglierle tutte, perché - dice indicando **il Crocifisso – questo solo mi basta.** Ogni sofferenza è accettata con la convinzione che "quando il buon Dio lo vuole, tutto è bene e non ci si deve lamentare". Dice di "essere macinata come un grano di frumento". A chi le offre preghiere per ottenere *consolazioni* da Maria, risponde: "**No, no, nessuna consolazione, ma la forza della pazienza**". Quando ormai è in agonia e sente le suore ripetere le Ave Maria si rianima e ripete due volte: "Santa Maria, pregate per me, povera peccatrice... povera peccatrice".

LA LITURGIA PORTA DELLA BELLEZZA E DELLA GIOIA

La Chiesa ha mantenuto le **due vie** per avvicinare i fedeli al mistero della gioia in Cristo: **la teologia e la liturgia.**

La via della bellezza liturgica è un formidabile mezzo di evangelizzazione proprio per la bellezza di cui si riveste e si sostanzia. Per evitare tanto l'opulenza stucchevole quanto la sciattezza, il Concilio ci ricorda che i **riti devono splendere di nobile semplicità** (SC 34). La liturgia della Chiesa viene dallo stupore, dalla meraviglia, dalla gratitudine che i discepoli hanno provato nel rendersi conto di quanto il Signore li ha amati: fino alla morte e oltre.

La fede in Lui diventò celebrazione; fede celebrata è la liturgia.

Per il credente, la bellezza trascende l'estetica: la liturgia non è bella, e dunque vera, se non è disinteressata, priva di ogni altro motivo che non sia quello della celebrazione di Dio, per Lui, per mezzo di Lui, con Lui e in Lui. Si tratta «*di stare davanti a Dio e di dirigere il proprio sguardo su di lui, che illumina di luce divina ciò che avviene*».

È in quest'austera semplicità che essa diventa missionaria,

vale a dire **capace di testimoniare la realtà invisibile che essa dà la possibilità di assaporare.**

La bellezza della liturgia, momento essenziale dell'esperienza di fede e del cammino verso la maturità cristiana è, anzitutto, la bellezza profonda dell'incontro col mistero di Dio, presente in mezzo agli uomini tramite suo Figlio, «*Il più bello tra i figli dell'uomo (Ps. 45, 2)*», che rinnova continuamente per noi il suo sacrificio d'amore.

Essa esprime la bellezza della comunione con Lui e con i nostri fratelli che si manifesta in gesti, simboli, parole, immagini e melodie che toccano il cuore e lo spirito e suscitano l'incanto e il desiderio di incontrare il Signore risorto.

La superficialità, la banalità, addirittura la negligenza di alcune celebrazioni liturgiche non solo **ostacolano** il credente nel suo cammino di fede ma, soprattutto, **offendono** chi ritorna alle celebrazioni cristiane e, in particolare, all'Eucaristia domenicale, minimizzandone la sua funzione principale: introdurci con tutto il nostro essere in un mistero che ci supera totalmente.

Essenzialmente rivolta verso Dio, **essa è bella quando consente a tutta la bellezza del mistero d'amore e di comunione di manifestarsi.** Essa è bella quando è «gradita a Dio» e ci introduce nella gioia divina.

Quando *i giovani* vanno in discoteca per divertirsi essi coinvolgono tutti i sensi ma rimangono delusi perché non c'è senso in ciò che fanno. Quando *i credenti* si recano in chiesa per l'Eucaristia spesso non vi trovano il senso che c'è, e quindi la bellezza e la gioia, perché di se stessi coinvolgono poco o niente.

PROVOCAZIONI – CONDIVISIONE

- * Insieme a chi prego la preghiera di Maria? (p.94). E' importante che si manifesti la grandezza di Dio attraverso le opere da Lui compiute in noi. Qual è il mio Magnificat?
- * C'è gioia nella celebrazione della liturgia? Quale bellezza?
Come tengo la chiesa? Come preparo le celebrazioni?
- * Attraverso me, in che modo la Misericordia di Dio si diffonde? (p.110)
Come favorisco nei fedeli l'incontro con la misericordia di Dio? Prego per la gente affidatami?